Direttore: Mario Sanfilippo Ciancio Lettori Audipress n.d.

SINDACATI DI POLIZIA SAP E SIAP

«Il Decreto svuota-carceri inapplicabile, almeno finora»

I rappresentanti provinciali dei sindacati di polizia Sap e Siap (rispettivamente Giuseppe Coco e Tommaso Vendemmia) constatano che al momento, almeno per quanto riguarda la Polizia di Stato a Catania, non è possibile applicare pienamente il decreto «scuota carceri», pur concordando col giudizio positivo sulle nuove norme espresso attraverso il nostro giornale dal procuratore della Repubblica Giovanni Salvi. Il procuratore, lo ricordiamo, in una recente nostra intervista, ha detto tra le altre cose che una delle priorità stabilite dal Proprio ufficio è quella di rendere il più possibile frequenti e fluidi i processi per direttissima, che servirebbero tra l'altro ad evitare le cosiddette «porte girevoli», ossia quel fenomeno che di fatto attualmente porta a varcare le soglie del carcere detenuti che ne escono dopo pochi giorni: l'obiettivo è che in carcere ci finisca solo chi deve finirci, evitando inutilmente di affollare le carceri che già scoppiano e facendo oltretutto risparmiare anche del denaro all'Amministrazione penitenziaria, per non parlare del rispetto dei diritti degli stessi arrestati.

«La Questura - spiegano i due sindacalisti - com'è noto, non ha camere di sicurezza agibili e idonee alla detenzione e di questo rilevante particolare nessuno pare voglia tenere conto»

«L'iniziativa del Ministro della Giustizia - proseguono - volta ad un maggior rispetto dei diritti dei detenuti, specie se si tratta di detenuti primari, ovvero di quelli che hanno commesso il primo reato, per come applicato il decreto nella provincia etnea attualmente, comporta decisamente un peggioramento di tali diritti. I soggetti che sono stati arrestati dalla Polizia ultimamente sono stati detenuti non in celle di sicurezza, bensì all'interno dei nostri fatiscenti uffici. È nulla è possibile garantire a questi soggetti. Ripetiamo, non abbiamo le adeguate strutture previste dal decreto».

Coco e Vendemmia fanno poi un esempio concreto: «Lo scorso sabato sera, ad esempio, i poliziotti hanno arrestato un soggetto e lo hanno dovuto vigilare all'interno di un ufficio privo di riscaldamenti, seduto su una sedia, senza neanche la possibilità di fornirgli una coperta per ripararsi dal freddo; la situazione è perdurata per l'intera domenica fino al lunedì successivo».

Senza le idonee strutture, sottolinea inoltre il sindacato - diventa estremamente difficile il servizio di vigilanza. «Potrebbe accadere - dicono - di avere a che fare con un soggetto che tenta di darsi alla fuga o di reagire all'arresto e a quel punto il poliziotto sarebbe costretto a lasciare l'arrestato ammanettato per 24 - 48 ore». I due segretari ritengono pertanto necessario che il decreto venga applicato tenendo conto della reale situazione, per evitare che un provvedimento tendente a migliorare i diritti degli arrestati non finisca poi per peggiorarli.

«E peggiorano - aggiungono Coco e Vendemmia - anche le condizioni di lavoro dei poliziotti con un aggravio di responsabilità. Dunque, con l'attuale sistema niente brande dove poter riposare, niente locali e servizi igienici separati per sesso e niente coperte per il freddo».

«Infine, criticano i sindacalisti, si ottiene anche il magro risultato di avere meno pattuglie su strada per il controllo del territorio. I poliziotti che effettuano i servizi operativi, vengono infatti bloccati per interi turni negli uffici per vigilare gli arrestati».

Sarebbe pertanto auspicabile che fino a quando la questura non si attrezzi con adeguate camere di sicurezza l'Autorità Giudiziaria disponga una diversa modalità di detenzione rispetto a quella prevista presso la Questura.

data stampa 30° Anniversario